

CORONAVIRUS - LAVORO

Sono tra i 3 e i 5mila i lucani che lavorano in smart working E si attende l'ondata natalizia

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Almeno 45mila - di cui tra i 3 e i 5 mila lucani - dall'inizio della pandemia lavorano in smart working dal Sud per le grandi imprese del centro-nord. Questi i primi risultati di una indagine sul southworking, realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, che operano nelle diverse aree del Centro Nord nei settori manifatturiero e dei servizi. Per i prossimi giorni, con l'approssimarsi delle festività natalizie, si attende una seconda "ondata" di ritorno a casa soprattutto



Sempre più lucani lavorano in modalità smart working



di giovani lucani laureati che hanno avuto dalle rispettive aziende l'autorizzazione a lavorare da remoto al domicilio della famiglia. Con la pandemia che ha accelerato l'adozione dello smart working, i giovani pronti a tornare a lavorare in Basilicata al computer, sono tanti. Ma "potrebbe essere solo la punta dell'iceberg", fa notare lo Svimez. Allargando il cerchio per comprendere anche piccole e medie imprese, il numero sale a quota 100 mila persone. Una parte dei circa due milioni di occupati meridionali che lavorano nel Centro e nel Nord Italia.

Poter offrire ai lavoratori meridionali occupati al Centro-Nord la possibilità di lavorare dai rispettivi territori di origine - sottolinea i ricercatori - potrebbe costituire un inedito e quanto mai opportuno strumento per la riattivazione di quei processi di accumulazione di capitale umano da troppi anni bloccati per il Mezzogiorno e per le aree periferiche del Paese. Il Rapporto Svimez propone l'identificazione di un target dei potenziali beneficiari di misure per il south working. Occorre concentrare gli interventi sull'obiettivo di riportare al Sud giovani laureati (25-34enni) meridionali occupati al Centro-Nord. Utilizzando i

dati Istat sulla forza lavoro e quelli relativi all'indagine sull'inserimento professionali dei laureati italiani, si è stimato che la platea di giovani potenzialmente interessati ammonterebbe a circa 60.000 giovani laureati. Il capitolo del Rapporto Svimez è stato realizzato in collaborazione con l'associazione South Working Lavorare dal Sud fondata dalla giovane palermitana e south-worker Elena Militello. In base ai dati dell'Associazione l'85,3% degli intervistati andrebbe a tornare a vivere al Sud se fosse loro consentito, e se fosse possibile mantenere il lavoro da remoto. Si tratta, spiega la Militello nel Rapporto, di una realtà che già conta 7.300 persone iscritte alla pagina Facebook, con un pubblico di circa 30mila persone ogni mese. Da questa ricerca, condotta su un campione di 2mila lavoratori, emerge che circa l'80% ha tra i 25 e i 40 anni, possiede elevati titoli 2 di studio, principalmente in Ingegneria, Economia e Giurisprudenza, e ha nel 63% dei casi, un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il progetto "South Working - Lavorare dal Sud" oltre alla collaborazione con la Svimez, grazie al sostegno e alla collaborazione della **Fondazione Con il Sud**, entra nella fase

operativa, con l'avvio della campagna di adesioni e della rete di sostegno ai lavoratori. La ricerca Svimez analizza anche i vantaggi che le imprese e i lavoratori oggetto dell'indagine hanno riscontrato nella sperimentazione di esperienze di southworking e le politiche che sarebbero necessarie per la diffusione di tali esperienze. La maggior parte delle aziende intervistate, in base all'indagine Datamining, ritiene che i vantaggi principali del southworking siano la maggiore flessibilità negli orari di lavoro e la riduzione

dei contributi, credito di imposta a tantum per postazioni attivate, estendere la diminuzione dell'Irap al Sud a chi utilizza lavoratori in southworking in percentuale sulle postazioni attivate, creazione di aree di coworking, promossi dalle pubbliche amministrazioni, prossimi alle infrastrutture di trasporto quali stazioni ed aeroporti, nei quali sia possibile la condivisione di spazi, per sviluppare relazioni, creatività e ridurre i costi fissi e ambientali. Tra i vantaggi che i lavoratori percepiscono

levato che "in questi mesi non si è solo dato un nome al fenomeno, con l'Associazione South Working appunto, ma si è strutturato il lavoro che ha trovato in **Fondazione con il Sud** ampio consenso ed una forma di concreto sostegno perché da sempre promuoviamo processi che possano rendere attrattivi i territori del Mezzogiorno. Con altri progetti abbiamo favorito il trasferimento al Sud di ricercatori del Nord o stranieri. Perché crediamo fermamente che attrarre giovani talenti al Sud ne rafforzi il capitale sociale e quindi i processi di sviluppo. South working è perfettamente in linea con i nostri obiettivi". La Svimez, con l'avvio di un Osservatorio sul south-working intende "avviare un pacchetto di misure a sostegno del southworking potrebbe favorire la riattivazione di quelle precondizioni dello sviluppo da troppi anni abbandonate - commenta Luca Bianchi direttore Svimez - Il southworking potrebbe rivelarsi un'interessante opportunità per interrompere i processi di deaccumulazione di capitale umano qualificato iniziati da un ventennio (circa un milione di giovani ha lasciato il Mezzogiorno senza tornarci) e che stanno irreversibilmente compromettendo lo

sviluppo delle aree meridionali e di tutte le zone periferiche del Paese. Per realizzare questa nuova opportunità è tuttavia indispensabile costruire intorno ad essa una politica di attrazione di competenze con un pacchetto di interventi concentrato su quattro cluster: incentivi di tipo fiscale e contributivo; creazione di spazi di co-working; investimenti sull'offerta di servizi alle famiglie (asili nido, tempo pieno, servizi sanitari); infrastrutture digitali diffuse in grado di colmare il

gap Nord/Sud e tra aree urbane e periferiche. Una tendenza che offre vantaggi ai dipendenti e alle aziende: i primi possono contare su affitti più bassi rispetto ai grandi centri del nord Italia e a un costo della vita inferiore; le seconde, invece, riducono i costi fissi delle sedi fisiche e possono godere di una maggiore flessibilità negli orari di lavoro. Tuttavia, il lavoro agile al Sud può comportare anche alcuni ostacoli: l'impresa teme di perdere il controllo sul personale o problemi di sicurezza informatica, e deve comunque mettere da parte risorse per mettere in condizione i dipendenti di operare da remoto in altre parti della Penisola.

Al contempo, i lavoratori devono fare i conti con le difficoltà che caratterizzano tante zone del Meridione, come i servizi sanitari e di trasporto di minore qualità, e con la preoccupazione di avere poche chance di far carriera rimanendo al Sud. Proprio per rispondere a queste esigenze, lo Svimez sottolinea la necessità di interventi statali per sostenere le iniziative di south working, provando a riportare nel Mezzogiorno tanti talenti e i giovani professionisti meridionali che popolano le aziende del Centro e del Settecentro.

Resi noti i primi risultati di una indagine sul southworking, realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, che operano nelle diverse aree

dei costi fissi delle sedi fisiche. Ma, allo stesso tempo, crede che gli svantaggi maggiori siano la perdita di controllo sul dipendente da parte dell'azienda; il necessario investimento da fare a carico dell'azienda; i problemi di sicurezza informatica.

Di qui emerge la necessità di adottare alcuni strumenti di policy per venire incontro alle richieste delle aziende: incentivi di tipo fiscale o contributivo per le imprese del Centro Nord che attivano sou-

thworking, riduzione dei contributi, credito di imposta a tantum per postazioni attivate, estendere la diminuzione dell'Irap al Sud a chi utilizza lavoratori in southworking in percentuale sulle postazioni attivate, creazione di aree di coworking, promossi dalle pubbliche amministrazioni, prossimi alle infrastrutture di trasporto quali stazioni ed aeroporti, nei quali sia possibile la condivisione di spazi, per sviluppare relazioni, creatività e ridurre i costi fissi e ambientali. Tra i vantaggi che i lavoratori percepiscono

il Sud il Presidente **Carlo Borgomeo** ha ri-